

LA STRATEGIA LEGALE PER NON PROCEDERE CON LA MESSA IN SICUREZZA

Ricorso al Capo dello Stato contro l'ordine di bonifica

Galliate, la proprietà dell'area "ex Tst" si oppone al Comune

SIMONA MARCHETTI
GALLIATE

Un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica contro l'ordinanza di bonifica all'ex Tst, l'area inquinata a lato del santuario del Varallino: è la strategia legale che la proprietà del complesso, la «Varallino Real Estate srl», intraprende per tentare di bloccare il recupero dell'enorme superficie. Il conto sarebbe molto salato: si parla di una cifra intorno al milione di euro. Si tratta infatti di 38 mila metri quadri. Fino a una decina di anni fa ospitavano un'attività industriale, la «Tintoria Stamperia Tessuti Srl», poi fallita e rilevata dalla nuova società immobiliare. Una volta chiusa la produzione, sul terreno sono rimasti i residui di lavorazione e altro. Nel 2014 l'area era stata sequestrata: le indagini, coordinate dalla Procura di Novara, avevano verificato che era contaminata. All'interno è stato ritrovato amianto nelle coperture degli edifici e nelle coibentazioni delle tubature, per circa due-mila metri, oltre a tracce di altre sostanze pericolose nei rifiuti chimici di laboratorio, fusti di laboratorio, fusti delle tinture, contenitori abbandonati di combustibile. Poco più di un mese fa la Guardia di finanza aveva confermato: erano stati denunciati anche l'attuale sindaco Davide Ferrari e l'ex Arturo Boccarda: a loro, come massima autorità sanitaria cittadina, toccava provvedere pe arrivare alla messa in sicurezza.

L'ultimatum il 13 luglio

L'ordinanza di Ferrari risale al 13 luglio di quest'anno ed è stata notificata alla proprietà il 29 dello stesso mese. In realtà tra la società, con sede a Mariano Comense e rap-



38 mila metri quadri

Il conto delle operazioni di bonifica sarebbe molto salato: si parla di una cifra attorno al milione d'euro

presentata da Elisabetta Trezzi, e l'amministrazione comunale il dialogo non si era mai incrociato. Si era cercata una soluzione condivisa. Ferrari ha dichiarato che non avrebbe potuto effettuare la bonifica come ente locale per mancanza di fondi, per poi chiedere un risarcimento alla «Varallino Real Estate». Il 9 dicembre il Comune ha nominato come suo rappresentante legale l'avvocato Massimo Andreis del Foro di Torino. Sosterrà le ragioni del Comune in sede di confronto legale con la «Varallino Real Estate». «Se qualcuno si oppone alle nostre decisioni - afferma Ferrari - ci dobbiamo difendere». Il ricorso è stato presentato il 16 novembre e notificato in Municipio dieci giorni dopo, il 26.

Sopralluogo e indagini

«Varallino Real Estate» è proprietaria del complesso. Una volta chiusa la produzione sul terreno sono rimasti i residui di lavorazione e altri scarti. Nel 2014 l'area era stata sequestrata. Le indagini, coordinate dalla Procura di Novara, avevano verificato che era contaminata.

La vicenda

Dalla mobilità dei 63 addetti a oggi

Nel 2001

Si fermano le macchine

Per la «Tst» l'addio all'attività nel settore tessile e della tintostamperia: mobilità per i 63 dipendenti.

Nel 2006

L'allarme: interviene l'Arpa

I primi controlli vengono chiesti dal Comune di Galliate all'Arpa sulla falda sottostante l'area.

Nel 2014 e quest'anno

Il sequestro e le denunce

L'area viene sequestrata nella primavera dello scorso anno dalle Fiamme Gialle. Tre mesi fa al conferimento delle denunce per il sindaco Davide Ferrari e il predecessore Arturo Boccarda.

In breve

Novara Centri d'accoglienza Il bando di gestione

Dopo la gestione del villaggio ex Tav, il Comune mette a gara anche quella dei centri di prima accoglienza: sei appartamenti in varie zone della città (baluardo Quintino Sella, via Perrone, piazza Santa Caterina, via Monte San Gabriele, via Beltrami e Via Valsesia), per un totale di 39 posti letto, più il dormitorio all'ex caserma Passalacqua, 24 posti tutto l'anno incrementabili nei periodi di emergenza freddo e caldo. L'importo a base d'asta è di 391.200 euro più Iva per tre anni dal 1° gennaio. I termini sono strettissimi: il bando è stato pubblicato l'11 dicembre, le offerte devono pervenire entro venerdì 18. [C. B.]

Novara

Palazzo Natta, vendita l'auto blu ammiraglia

Dopo due tentativi a vuoto, la Provincia di Novara ce l'ha fatta a disfarsi della sua «auto blu». La Lancia Thesis 2.4 Jtd del 2009, con oltre 151 mila chilometri percorsi, già utilizzata dal presidente Diego Sozzani per le trasferte istituzionali, è stata venduta a 2.551 euro. Le offerte pervenute sono state addirittura tre: se l'è aggiudicata la ditta «Mb Service» di Lavagno (Verona). In precedenza due aste, con prezzo base prima di 8 mila e poi di 6.800 euro, erano andate deserte. Ora una cifra di riferimento non era stata nemmeno stabilita: semplicemente era previsto che la berlina sarebbe andata al miglior offerente. [C. B.]

Borgomanero

All'Opera Pia Curti il cda guidato dal prete

È stato insediato il nuovo consiglio di amministrazione dell'«Opera Pia Curti», la casa di riposo più grande di tutta la zona del Borgomanero. Presidente è il prete della città, don Piero Cerutti; vice presidente è Gianni Fioramonti, rappresentante della Società Operaia; consiglieri sono stati nominati Ferdinando Poldi, Ilaria Bonella e Stefano Cerutti per il Comune; Alfredo Simonotti e Marco Barattini rappresentanti del consiglio pastorale. Il nuovo cda dovrà programmare interventi e progetti per i prossimi anni. [M. G.]



Il platano nell'oasi «Ghina»

BORGOLAVEZZARO

Platano rischia di precipitare sui cavi elettrici Oggi il taglio

Un esemplare bellissimo ma nel posto sbagliato. Ultime ore di vita per un maestoso platano bifido all'oasi naturale «Ghina» di Borgolavezzaro. Stamattina a partire dalle 9 le motoseghe entreranno in azione per abbatterlo. Messa a dimora almeno una quarantina di anni fa, la pianta ha avuto l'unico torto di aver sviluppato l'ampia chioma a forma di «V» in direzione dei cavi elettrici di una vicina linea di media tensione.

Tra due corsi d'acqua

«L'albero si è sviluppato in una zona compresa tra due corsi d'acqua artificiali, il cavo Elevatina e il fosso Molino - dice il coordinatore dell'associazione Burchvif Gian Battista Mortarino - mettendone in pericolo la stabilità. Le fronde inoltre si sono avvicinate troppo ai cavi di un elettrodotto. Purtroppo siamo stati costretti a prendere la decisione più drastica che comporta l'abbattimento». Per portare a termine l'intervento in sicurezza, in accordo con l'Enel, è stata prevista l'interruzione dell'erogazione elettrica: «Il blackout - spiega Mortarino - sulla linea Borgolavezzaro-Cascina Caccia durerà almeno tre ore. Con un cestello a braccio sospeso, che è stato procurato dall'elettricista Luigi De Marchi, si provvederà a sfrondare l'albero dalla parte sommitale per poi tagliare il tronco. Resterà un ceppo di 150 centimetri che con il passare del tempo marcirà diventando il luogo ideale per mantenere la biodiversità e fare proliferare le larve degli insetti». [R. L.]

il caso

CLAUDIO BRESSANI
NOVARA

La foto di Mattarella in uffici e scuole? C'è chi deve pagarla: costa 9,88 euro

A Novara la Provincia l'ha appena ricomprata

I prezzi
La foto di Mattarella costa 4 euro l'una più 4,10 di spese di spedizione più Iva 22%

Pochi lo sanno ma il ritratto ufficiale del Presidente della Repubblica, collocato nelle sedi istituzionali, non è fornito gratis a tutti. Sono solo le Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, le autorità, agenzie fiscali ed enti a riceverlo dal ministero dell'Economia. Gli altri, in particolare Regioni, Province, Comuni e scuole devono comprarlo, pagandolo all'istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: lo produce in esclusiva, stampando uno scatto del fotografo ufficiale del Quirinale, e lo mette in vendita sul sito internet. Possono acquistarlo anche i

privati cittadini. Per fortuna, prezzi modici: 4 euro ad esemplare, più 4,10 di spese di spedizione postale, più l'Iva al 22 per cento, in totale 9,88 euro. È la cifra che palazzo Natta ha sborsato nei giorni scorsi per il ritratto di Sergio Mattarella da collocare nell'ufficio del presidente della Provincia, Matteo Besozzi.

Ma è senza cornice

Viene fornito privo di cornice: si ricicla la vecchia. L'esposizione del ritratto del Capo dello Stato è prevista da una legge: il Dpr 7 aprile 2000 numero 121, lo stesso che disciplina l'uso delle ban-



Il sindaco Andrea Ballarè e la foto di Mattarella

dere. Ma è un obbligo solo negli uffici di ministri, sottosegretari, direttori generali delle amministrazioni centrali dello Stato «nonché dei dirigenti preposti a uffici periferici dello Stato aventi una circoscrizione territoriale non inferiore alla provincia», dei titolari della massima carica degli enti pubblici di dimensione nazionale e dei relativi uffici dirigenziali periferici, delle autorità indipendenti, di dirigenti di uffici giudiziari, dei capi delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari e degli istituti italiani di cultura all'estero.

Il «fai da te» per protesta

In tutti gli altri casi, come per enti locali e scuole, l'esposizione è solo consuetudine. Il problema: da un'elezione all'altra passano di solito sette anni, diventati nove con Napolitano, per cui all'avvento di Mattarella in molti uffici nessuno si ricordava più la procedura da seguire. Ci sono Comuni che hanno atteso per mesi invano l'arrivo da Roma del ritratto prima di scoprire che dovevano ordinarlo a pagamento. Novara, per inciso, non è tra questi: la foto è da tempo appesa nell'ufficio di Andrea Ballarè. C'è stato anche qualche sindaco che, per protesta, ha deciso di non esporla oppure di realizzarla «in casa», stampando l'immagine scaricata dal sito del Quirinale. Non si potrebbe: chi decide di esporre il ritratto deve ricorrere all'originale, standard 25x35 cm., stampa a quattro colori su carta patinata verniciata da 300 grammi.